

Gli "itinerari" segreti della droga

COSENZA - La "rotta" della droga: Olanda, Germania, Toscana e Calabria. Lo scacchiere su cui si muovevano le cosche coriglianesi era saldamente in pugno a un gruppo di "uomini di rispetto" che dall'ultima regione dello Stivale coordinavano l'acquisto e la vendita d'ingenti partite di cocaina e eroina. Antonio Cangiano, 24 anni, l'ultimo "picciotto" fuoriuscito dalle file dei clan della Sibaritide avrebbe svelato ai pm antimafia della Dda di Catanzaro gli scenari d'una immensa, continua, compravendita di sostanze stupefacenti e armi. Cangiano collabora con la giustizia da più di un anno. Da quando, cioè, gli uomini del centro Dia (Direzione investigativa antimafia) del capoluogo di regione l'hanno incriminato per l'omicidio di Domenico Sanfilippo, 38 anni, detto il "catanese". Sanfilippovenne assassinato dal giovane pentito e da Giorgio Basile (pure lui "gola profonda") il 23 novembre del 1997 ad Arcen en Vel den, in Olanda. I padrini nostrani temevano che il "catanese" potesse pentirsi. Con Basile e Cangiano aveva infatti venduto droga in mezza Europa, agendo per conto dei "mammasantissima" dell'area ionica calabrese. Dunque sapeva troppe cose e venne messo a tacere per sempre. Il suo corpo non è mai stato ritrovato. Cangiano è stato arrestato il 12 marzo del '98 al confine tra Germania e Olanda, perché sorpreso in possesso di un chilogrammo di anfetamine. "Roba" buona destinata al mercato italiano e tedesco. Incastrato nei mesi successivi pure per il delitto Sanfilippo, il ventiquattrenne decise di saltare il fosso. Al pm antimafia Salvatore Curcio l'uomo avrebbe rivelato - confermando le dichiarazioni già rese da Basile - l'identità del presunto principale "fornitore" di stupefacenti Iacobus Sailort, 42 anni, per gli amici "Jack", un narcotrafficante con base operativa nella elegante città olandese di Arnhem: "Jack" smerciava "coca" proveniente direttamente dal Sudamerica e sbarcata sulle banchine del porto di Rotterdam. La "neve" veniva poi smistata da Basile, Cangiano e Sanfilippo ai "compari" responsabili dei "locali", di 'ndrangheta allestiti in Germania; alla "cellula" di pusher organizzata a Firenze e Pistoia e ai "picciotti" di Corigliano, incaricati di distribuirli lungo la fascia costiera compresa tra Roseto Capo Spulico e Cariatì. Le "cantate" di Cangiano sembrano destinate a rivelarsi fondamentali per ricostruire la rete internazionale di rapporti strutturata in questi anni dalle cosche della Sibaritide. Il collaboratore, infatti, avrebbe confermato l'esistenza di "nuclei" della 'ndrangheta a Francoforte sul Meno, Norimberga, Monaco di Baviera, Stoccarda e Mannheim. Gli insediamenti criminali in terra tedesca sarebbero sorti già nei primi anni '90. Non a caso, Volker Gehm, direttore generale della sezione criminalità presso l'Ufficio federale di polizia criminale, ha sempre pubblicamente ammesso che "la mafia utilizza in misura sempre crescente la Repubblica federale di Germania come suo campo di azione". L'eroina e la cocaina acquistate Oltralpe giungerebbero in Calabria attraverso fidati "corrieri". Lo stupefacente, poi immesso sul mercato clandestino locale, avrebbe garantito in questi anni alle cosche coriglianesi introiti miliardari. Cangiano potrebbe aver indicato nomi, luoghi e circostanze. D'altronde, degli "affari sporchi" conclusi da coriglianesi e cirotani tra il Reno, l'Oder e il Meno, ha parlato pure un pentito tedesco: Heiko Kschinna, 44 anni. L'ex trafficante di droga - sentito dai magistrati della Dda catanzarese nell'ambito dell'inchiesta "Galassia" - descrisse dettagliatamente, sei anni addietro, i rapporti intrattenuti con i calabresi. Antonio Cangiano, adesso, potrebbe aver disegnato la "mappa" del commercio sovranazionale della cocaina. Una "mappa" già disegnata agli inquirenti dai pentiti Giovanni Cimino e Giorgio Basile, entrambi catturati in Germania dai carabinieri. Di

traffici conclusi tra Olanda, Germania e Italia riferì agli investigatori del Ros nella maxinchiesta "Dust", anche Antonio Ciccù, 40 anni, ex boss di Cariatì. L'ex malavitoso, nelle scorse settimane, è stato arrestato dalla Dda di Lecce con l'accusa di aver trafficato armi insieme con un gruppo di albanesi.

Sullo smercio internazionale di cocaina e eroina indaga adesso il pm antimafia Vincenzo Liberto, delegato a trattare fatti o misfatti delle cosche sibarite. Toccherà al magistrato cosentino ripercorrere le "rotte" segrete tracciate dai "picciotti" di "mamma 'ndrangheta" nella ricca Europa centrooccidentale.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS